

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 52.

Annunzi Semplici . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea . . . , 2.
Articoli comunicati (di Colonna) , 3.
Indirizzo. - Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Stante la solennità dell'Assunzione in Ciclo della B. V., la pubblicazione del Giornale è stata ritardata di un giorno.

ROMA, 16 AGOSTO.

Oh sventura, sventura, sventura! I fratelli han tradito i fratelli! Diciam meglio; un principe che promise di recare ai nostri fratelli Lombardi il soccorso dell'amico, e del fratello, dopo varj mesi di angosciose speranze, gli ha alla perfine, abbandonati alla sorte. Egli aveva promesso di rimuover del tutto il giogo austriaco, che essi si erano eroicamente scossi di dosso; di ridurre in polvere le dure catene tedesche e di rendere l'Italia tutta libera e franca dallo straniero; e quando la speranza pareva che arridesse al generoso divisamento, allora appunto il principe subalpino afferrava mani e collo della sfortunata per imporle di nuovo giogo e catene austriache. Povera Lombardia! Povera Italia!

La capitolazione di Carlo Alberto, il ritiro della sua armata dalla sacra terra Lombarda, ci ha empito di tale uno stupore, che per poco non siamo portati a dimandar dubbiosi, se fu mai vero, se noi lontani dal teatro della guerra più di quattrocento miglia, siamo ben certi che la Lombardia ricevesse l'ajuto de' prodi Piemontesi. Ma, per sventura de' Lombardi e nostra, purtroppo è vero che Carlo Alberto ha di nuovo passato il Ticino e che la Lombardia sta di nuovo sotto gli artigli dell'Aquila, mostro a due teste.

Principe di Carignano, la tua sentenza è decretata. L'Italia, la buona Italia, che voleva la cacciata dello straniero coll'ajuto e concordia de' suoi principi, perchè le si erano mostrati finora non sovrani, ma padri, l'Italia ora ti odia, ti abborre, e ti nega l'ospitalità, se riordinato l'esercito, accresciuto di novelle forze non ritorni al campo della gloria, per decidere per sempre la pendente quistione de' destini d'Italia. Questo si aspetta da te Italia, per iscacciare il reo sospetto che di te si è formata.

Egli, simile al delinquente che quantunque convinto reo, ciò non pertanto cerca difendersi dal suo misfatto, non tarderà a produrre davanti al tribunale dell'Italia le ragioni, e difese del suo operato. Allegherà un Borbone che promise, mandò truppe, e non appena giunte richiamolle; un Pio IX che in faccia all'Europa si protestò che non voleva, e non avea guerra col tiranno di Vienna, e che, se l'Italia desiderava di divenir grande, quanto a se non vi avrebbe colle armi contribuito; un Leopoldo che simulò d'ajutarlo e nol fece. Dirà che allorquando scese solo nell'arena, sperò di aver tutta l'Italia in suo favore ed ajuto per isconfigger lo straniero; e che mal corrisposto dagli uni, e tradito dagli altri, ha dovuto abbandonare l'impresa per non isciupar invano uomini, e danaro.

Tutto ciò siagli concesso; sia pur vero; che i Principi nostri, e soprattutto il Borbone di Napoli, non sonosi mostrati amici all'Italia. E che perciò? Il suo esercito non era forse abbastanza numeroso e forte da resistere alla tedesca rabbia? Sì che lo era, unito agli stragrandi ajuti della Lombardia; e nol fosse stato, doveva chiamare la Francia; la Francia che volentosa sarebbe accorsa in suo ajuto; e se questa pure avesse mancato all'appello, al grido di compassione, doveva insiem coll'esercito morire, perchè sul vero vessillo d'Italia è scritto: vittoria, o morte. Milano era risoluta, l'esercito, il numeroso esercito di quaranta mila uomini

pronto a battersi sino all'ultima stilla, ed egli ha capitolato senza tirare un colpo, ha consegnato Milano alle rapaci mani del Carnefice Radetski, donde chi sa quando uscirà salva. Vorrà l'Italia credere che la capitolazione di Milano sia l'effetto della mancanza di munizioni non solo di guerra, ma anche di bocca? No: dirà che queste sono le ragioni della capitolazione di Vicenza, le facili ragioni con cui si cuopre un tradimento. Ella ora rammenta il Carignano del 21; e crede d'essere stata tradita, perchè ormai è convinta che la causa dei Re non è quella dei popoli.

L'Italia oggimai è stanca delle tergiversazioni, tradimenti d'ogni maniera, che alcuni Principi le han fatto finora a man salva. Se nel dì del suo risorgimento, quando poteva balzar lungi dal suo seno i Sovrani, credette suo dovere di mettersi nelle loro braccia con fiducia e riconoscenza, ora n'è pentita, e pentita amaramente. Nel suo disinganno ricorda ai Sovrani di far senno, e senno daddovero. Chi non sarà con essa, sarà reputato contro di essa, e chi con essa non raccoglierà, sarà tenuto suo dilapidatore, accusato, e cacciato. Ella dice ai Principi: Luigi Filippo è a Londra.

Dalla condotta de' Sovrani d'Italia nella guerra della sua indipendenza facilmente si congettura che essi sperano che l'Italia, acquetati li spiriti che la tengono agitata, ricada nel sonno secolare di prima; o se questo non fa, che lo straniero, anche colui che da sessant'anni è in lotta co' suoi tiranni, verrà qui ad incatenare l'infelice per lo bel piacere de' nostri Signori. Sì, questa è la fede de' Principi che in nessun tempo credettero mai al progresso dello spirito umano, ed al trionfo de' diritti del popolo se non quando furono da essi o scacciati, o spenti. Ma l'Italia va diritta e sicura alla sua meta. Se le manca il favore de' Principi, ha l'assistenza di Dio che la vuol grande, libera ed una; ha la fede in Lui, e nel suo diritto, che, quando la vendetta di Dio è compiuta, è più forte delle bajonette, e de' cannoni, e alla fide della pugna trionfa de' suoi conculcatori, e li calpesta nel fango.

Noi non possiamo tacere con quanto dispetto dell'animo nostro abbiamo letto che alla segnata convenzione fra Carlo Alberto e Radetzki si desse il nome di armistizio: imperocchè l'armistizio: essendo una sospensione di armi o di guerra, importa che le armate, ponendo temporanea tregua alla pugna, si rimanghino sulle linee e nelle posizioni rispettive, ovvero che l'una armata e l'altra prenda stanza sopra luoghi convenuti; divisi possibilmente da paese neutrale. E chi può ravvisare nella pattuita convenzione alcuna delle qualità che sieno nel senso della parola di armistizio? Si accetta di passare il Ticino, abbandonando interamente la Lombardia, si fa consegna delle fortezze, di Venezia, e della stessa Milano, si ordina alla flotta di lasciar l'Adriatico, si assegnano le vie, e si misurano i giorni e le ore per le armate capitolate. Se con ciò si volle rendere meno disonorevole una sconfitta e una fuga, non poteva così facilmente insultarsi il buon senso dei popoli.

Ma ora, che farà l'Italia? Tornerà da se sola alla guerra dopo il fatale periodo delle sei settimane? O deve sperarsi che all'azione romorosa delle armi sottentri la segreta abilità diplomatica a disporre della sorte dei popoli?

La guerra combattuta finora fu volta a guerra dinastica, e Carlo Alberto guerreggiò per proprio conto e non per quello dei popoli. Allorquando vedeva declinare la sua fortuna, non seppe per questo invocare l'ajuto della Francia, perchè dubitava che le ban-

diere repubblicane avrebbero trovato tante simpatie nella Savoia e in tutta Italia da vedere sparita ogni Sovranità. Carlo Alberto preferì alla gloria e all'amore dei popoli l'egoismo di famiglia.

Ma la guerra fra Carlo Alberto e l'imperatore d'Austria è finita. Gli Italiani vogliono tuttavia la indipendenza loro: eglino non mancheranno a se stessi, perché ognuno sottomette il cuor suo al debito sommo d'incontrare ogni rischio per la comune salvezza. Ma non è una guerra di dinastia che vuoi ora combattere, bensì guerra di nazione. E la nazione italiana, tuttoché oppressa da vincitori che ne calpestanto il suolo, ed abbandonata fino ad oggi dagli sperati ed invocati soccorsi dalla nazione francese, non saprebbe piegarsi agli accordi, se primo ed unico fondamento di pace non fosse la intera sua nazionalità ed indipendenza.

CRONACA PARLAMENTARE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8. Agosto.

Il Presidente è Sturbinetti, i deputati sono 64 —

Il *Ministro di Grazia e Giustizia* domanda di fare una comunicazione alla Camera, ed espone che S. S. è nella ferma risoluzione di difendere lo Stato contro l'invasione austriaca; *smentisce altamente* le parole del Sig. Maresc. Welden, e dichiara la di lui condotta ostile alla Santa Sede. Legge il dispaccio del Card. Soglia al Card. Marini Legato di Forlì

Torre domanda la parola, e domanda il perché il Ministro della guerra, Campello, sia stato dimesso, e da qual ministro sia firmato l'atto della dimissione, richiedendo la natura di un governo costituzionale che ogni atto del Principe sia firmato da uno de' *Ministri responsabili*.

De-Rossi risponde ignorare la ragione del congedo di Campello, e niuno de' Ministri aver firmato quella licenza.

Torre replica esser questo un atto anticostituzionale, e la dimissione di Campello non doversi riguardare come legale.

De-Rossi: questo fatto esiste, ma il Ministero non è responsabile: il Ministero aver voluto dimettersi, se S. S. avesse voluto accettar la rinuncia. E qui fa una dichiarazione di liberali, ed italiani principii.

Sterbini dice che, finché nella Gazzetta ufficiale non sia in altri termini annunciata la dimissione di Campello, si deve ritenere al suo posto. Esser una misura savissima, presa dal Pontefice, d'inviare a Welden un messaggio; ma Welden non far guerra da uomo civilizzato, ma da barbaro, e feroce, e legge il secondo suo proclama - Domanda se al nostro Governo è stata partecipata la notizia di una mediazione della Francia e dell'Inghilterra, di cui fa parola il Gran Duca di Toscana in un suo proclama - Il *Ministro di Agricoltura e Commercio* risponde negativamente. Si passa alla votazione delle leggi sull'arrolamento de' volontari, sulla mobilitazione di 12000 civici, e sull'assoldamento di un corpo di trupa estera di 12000 mila uomini, le quali vengono approvate.

Seduta del 9. Agosto.

Il Sig. Fusconi presiede alla seduta.

Ciccognani fa osservare alla Camera che i Deputati Ministri cessano dalla Deputazione, secondo lo Statuto.

Molti Deputati sostengono quest'opinione. Altri, fra i quali Sterbini, difendono la sentenza contraria, per non dare, dice esso, un'arma, ed un mezzo al Governo di escludere dalla Camera i Deputati i più influenti.

La quistione rimane pendente.

Il Presidente fa leggere un dispaccio del Card. Soglia, nel quale, dolendosi di non aver potuto intervenire alla Camera come avevano richiesto alcuni Deputati, assicura la Camera che la Francia e l'Inghilterra non hanno offerto la loro mediazione alla S. Sede.

Torre si lagna giustamente che in queste circostanze non siavi Ministro della guerra. Domanda se il surrogato, Gaggiotti, sia responsabile, e se lo è, perché non viene al banco de' Ministri.

Il *Ministro Fabbri* rimette la risposta al di seguente.

Pantaleoni, forte sull'art. 55. dello Statuto, richiede la presenza del *Ministro Cardinale* perché risponda alle interpellazioni.

Seduta del 11. Agosto

Il Presidente è Sturbinetti, i Deputati sono 63.

Il *Ministro Galletti* viene ad annunciare in nome del *Ministero* un grande avvenimento, tale, che fa conoscere che il coraggio italiano non si prostra per le sventure. Dice essersi Bologna attaccata cogli Austriaci il giorno 8, ed aver resistito, benché senza artiglieria; senza soldati, senza ufficiali, e senza una quantità sufficiente di armi; e dà gli altri particolari che sappiamo.

Sterbini domanda al Presidente il risultato del voto della Camera che appoggiava l'indirizzo del popolo romano alla nazione francese.

Il Presidente: sapere da M. Pentini non essersi dato corso all'indirizzo della Camera perché contrassegnato da poche firme, e creduto illegale; aver esso fatto osservare non esser un indirizzo ma un voto, ed aver fatto le più grandi premure perché gli sia dato corso.

Alcuni Deputati domandano al Ministero perché al banco de' Ministri non si faccia per anche vedere il *Ministro Cardinale* degli affari esteri, malgrado le richieste di alcuni Deputati che bramano interpellarlo.

Fabbri risponde averlo impedito le sue gravi occupazioni.

Torre si querela di nuovo che in momenti così difficili, manchi un ministro responsabile della guerra.

Galletti risponde che il *Ministro* c'è di fatto, poiché il Sig. Gaggiotti è stato nominato *Ministro interino*.

A proposta di Sterbini, la Camera vota un omaggio di lode e di ringraziamento alla gloriosa Bologna che inerme ha affrontato l'Austriaco, e così ad Ancona e alle altre città specialmente della Romagna che si sono dichiarate pronte a resistere all'invasione austriaca.

Mamiani dopo un caldo discorso, mosso dagli ultimi fatti di Bologna, propone che in tutte le piazze dello Stato s'aprano sottoscrizioni di volontari - Comitati per raccogliere le offerte - in fine si supplichi a S. S. onde inculchi a' Vescovi e Parrochi l'obbligo d'esortare i popoli ad accorrere alla difesa dello Stato e della patria comune - Queste proposizioni sono ammesse ad unanimità, e con applausi.

Seduta del 14 Agosto.

Presiede Fusconi; i Deputati sono 67.

Si accorda un'assenza di 25 giorni a Bracci per causa di salute; viene negata a Mayr chiesta per affari.

Il *Ministro Fabbri* comunica alla Camera nuove ingiurie fatteci dagli Austriaci. Dice che il Welden dopo la eroica difesa di Bologna, ha ardito di far nuove minacce al Prolegato di colà, e di criticare il Motuproprio di S. S. Aggiunge d'aver ingiunto alle autorità provinciali di opporre all'Austriaco una vigorosa resistenza, e di non venir mai a patti vergognosi.

Mamiani fa un eloquente e commoventissimo discorso sulle circostanze attuali dell'Italia, ed in fine propone: 1. Che la Camera elegga 10 Deputati i quali indichino, o propongano i mezzi di resistere efficacemente agli Austriaci e salvare tutta l'Italia. 2. Che il Ministero sia pregato a scrivere a tutti i Governi Italiani invitandoli ed esortandoli, udito ciascuno i suoi parlamenti, a spedire subito in Roma dei Deputati per discutere, e deliberare in comune, e sotto l'alto patrocinio di PIO IX, intorno al modo migliore di difendere l'Italia, ed assicurare la sua indipendenza - Applaudite, ed approvate ad unanimità - Si passa alla legge sull'emancipazione degli Israeliti. Marini ne fa una calda difesa, e resta decretato che dal 5 Giugno gli Israeliti dello Stato Pontificio sono investiti del pieno possesso de' diritti civili.

Si parla dell'istituzione de' Telegrafi, e si approva che intanto il Ministero di Agricoltura, e Commercio gli impianti provvisoriamente.

MINISTERO DELL'INTERNO

GUARDIA CIVICA

ROMA. Marchese Giovan Paolo De' Cinque Maggiore effettivo nello Stato Maggiore Generale, addetto all'Istruzione.

COMARCA DI ROMA. *Subiaco. Battaglione di Circondario.* Luigi Masticola Maggiore. *Palestrina. Battaglione di Circondario.* Girolamo Pantanelli Maggiore in 1^a. e Domenico Stoppani di *Zagarolo* Maggiore in 2^a. *Arsoli. Battaglione di Circondario.* Cesare Bernardini di *Riofredda* Maggiore. *Marano.* Giovanni Nicola Mariani Capitano. *Torrta.* Ermanegildo Garges Tenente.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Eologna.* Paolo Venturoli, ed Angelo Rigosi Tenenti. - Pier Paolo Veronesi, e Domenico Rigosi Sotto Tenenti nel 1^o. Battaglione. - Dott. Giuseppe Montebugnoli, e Sante Roli Tenenti. - Lorenzo Boyoli, e Raffaele Roli Sotto Tenenti nel 2^o. Battaglione. - Luigi Marzari, e Giuseppe Gattoni Tenenti. - Matteo Pondrelli, e Dott. Giuseppe Sacenti Sotto Tenenti nel 3^o. Battaglione. - Agostino Monzali, e Luigi Monti Tenenti. - Luigi Ghelli, ed Antonio Neri Sotto Tenenti nel 4^o. Battaglione. - Giuseppe Gavaruzzi, e Giovanni Benelli Tenenti. - Raffaele Baldrini, e Marco Gavaruzzi Sotto Tenenti nel 5^o. Battaglione. *Molinella.* Luigi Ruinetti, e Giuseppe Beretta Tenenti. *Zola Predosa.* Gaetano Vancini, Dott. Aristide Pironi, Raffaele Bonvicini, Angelo Cavara, Alessandro Guidicini, e Giovanni Borghi Tenenti. - Filippo Girolami, Antonio Galeani, Davide Rizzi, Girolamo Albertazzi, Avv. Faustino Guidicini, e Serafino Nobili Sotto Tenenti. - *Galliera.* Andrea Nanetti, Giuseppe Toschi, Camillo Ghedini, Antonio Bonora, Petronio Pasquali, Procolo Mazza, Giuseppe Mantovani, e Luigi Galli Tenenti. - Luigi Bentivogli, Alessandro Nanetti, Annibale Tartari, Luigi Milanese, Cesare Bevilacqua, Vincenzo Mazza, Sebastiano Montanari, e Francesco Vitali Sotto Tenenti. *Musiano.* Carlo Silvestri, e Dott. Filippo Monti Tenenti. Giuseppe Dall'Ospitale, ed Odoardo Suzzi Sotto Tenenti. *Monterenzio.* Adolfo Albertazzi, Giovanni Pagani, Vincenzo Michelini, e Battista Michelini Tenenti. - Giuseppe Montebugnoli, Nicola Caprara, Dott. Francesco Casali, e Giovanni Barbieri Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. *Copparo.* Luigi Calabria di *Cologna*, Gaetano Dalloco di *Ambrogio*, Silvestro Cavallari di *Berra*, Enrico Carà di *Seravalle*, Giuseppe Lanzoni di *Guarda*, Giuseppe Turbiani di *Rò*, Luigi Caretti di *Saletta*, Guglielmo Nagliati di *Ruina*, Antonio Guidoboni di *Formignara*, Antonio Baglioni di *Rero*, Paolo Cavalieri di *Tresigallo*, Gioacchino Brancaloni di *Tamara*, Gaspare Pilizzola di *Copparo*, Francesco Gherardi di *Sabbioncello inferiore*, Dott. Ercole Ferranti di *Copparo*, Luigi Piccoli di *Gradizza*, e Dott. Antonio Camattari di *Coccanile* Tenenti. *Argenta.* Nicola Sacchi Maggiore in 2^a. Girolamo Marini, e Giuseppe Stecchi di *Consandolo* Tenenti. *Ponte Lagoscuro* Gaetano Biguardi Sotto Tenente. *Vigarano Majnarda* Giorgio Boari Sotto Tenente. *Codigoro.* Ulderico Ruffinoni Sotto Tenente. *Migliaro.* Francesco Melacina Sotto Tenente. *Vigarano Pieve.* Cristino Soriani Sotto Tenente. *Porporana.* Salinguerra Bignozzi Sotto Tenente. *Gaibana* Clemente Trondoli Sotto Tenente. *Giabarella.* Giovanni Strozzi Sotto Tenente. *S. Bartolomeo in Bosco.* Giovanni Gattardi Sotto Tenente. *S. Egidio* Faustino Cavallari Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FORLÌ. *Sogliano.* Antonio Angeloni, e Domenico Toni Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Cervia.* Mauro Biondi Sotto Tenente. *Solarolo.* Ignazio Sangiorgi Capitano in 2^a.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Pesaro.* Francesco Zannucchi Maggiore in 2^a. *Fossombrone.* Marchese Ercole Antonio Capelli, Modesto Morosini, Pier Luigi Cenciatti, e Medoro Fabbrì Sotto Tenenti. *S. Costanzo.* Ilario Vici Tenente. *S. Leo.* Conte Achille Nardini, e Lodovico Vicini Tenenti. *Frotte Giosafat* Giacchini Sotto Tenente. *Isola del Piano.* Ilario Patrizj Tenente. *Majolo* Antonio Maria Valentini Sotto Tenente. *Tavoleto.* Francesco Foleschi Capitano. *Auditore.* Angelo Monti Capitano.

PROVINCIA DI MACERATA. *Macerata.* Francesco Bayai Tenente. *Treja. Battaglione di Circondario.* Giuseppe Lazzarini Maggiore. - Luigi Filippi Capitano Ajutante Maggiore. - Stefano Castellani Tenente Quartiermastro. - Dionisio Filippi Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Felice Andreani, e Dott. Raffaele Biotti Ufficiali Sanitarj. *Civitanova Battaglione di Circondario.* Luigi Conti Tenente Colonnello. - Filippo Bonaccorsi Maggiore. - Antonio Gatti Capitano Ajutante Maggiore. - Camillo Frisciotti Tenente Quartiermastro. - Costantino Bernardini Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Antonio Mici, e Dott. Luigi Gulinelli Ufficiali Sanitarj. *Monte Santo.* Dott. Enrico Solfanelli Sotto Tenente.

COMMISSARIATO DELLA S. CASA DI LORETO. *Loreto. Battaglione di Circondario.* Bernardo Spagnoli Tenente Colonnello. - Filippo Gaudenti Maggiore. - Riccardo De Bukj Capitano Ajutante Maggiore. - Pacifico Rossi Tenente Quartier Mastro. - Lorenzo Gatti Sotto Tenente Porta Bandiera. - Dott. Mattia Lanari Ufficiale Sanitario. - Giuseppe Pignetti, Angelo Valej Dott. Saverio Giri, e Valerio Valerj Capitani.

PROVINCIA DI ANCONA. *Osimo.* Attilio Giri, e Guglielmo Pellegrini Sotto Tenenti. *Arcevia.* Marco Monte Funelli di *Nidastore*, Francesco Salvatori di *S. Appolinare*, Angelo Maria Gambini di *Lorstello*, ed Eugenio Quagliani di *Palazzo* Sotto Tenenti. *Poggio S. Marcello.* Raffaele Grizj Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Paganico* Bernardino Mattei Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Viterbo.* Ignazio Parri Tenente, ed Alessandro Bevilacqua Sotto Tenente di *Artiglieria.* *Corchiano.* Alessandro Petrucci Sotto Tenente.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Frosinone.* Giovan Battista Valente Maggiore in 2^a. *Veroli.* Giuseppe Valentini Maggiore in 2^a. *Ferentino.* Ermenegildo Patrizj Maggiore in 2^a. *Ceccano. Battaglione di Circondario.* Nicla Gizzi Tenente Colonnello. Giovan Battista Salvatori Maggiore. Pietro Mancini Capitano Ajutante Magg. Leone Ambrosi; Tenente Quartier Mastro. Tommaso Mancini Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Antonio Rebecchi, e Dott. Deodato Caldarelli Ufficiali Sanitarj. *Piperno. Battaglione di Circondario.* Francesco Colaboni Tenente Colonnello. Giacomo Pelve Maggiore. Antonio Milani Capitano Ajutante Maggiore. Angelo Mariani Tenente Quartier Mastro. Ercole Felici Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Gesualdo Petroneri, e Dott. Cesare Barbieri Ufficiali Sanitarj. *Ceprano. Battaglione di Circondario.* Giovanni Lorenzo Moscardini Tenente Colonnello. Lorenzo De-Rossi Maggiore in 1^a. Arduino Baffi Maggiore in 2^a. Antonio De-Donatis Capitano Ajutante Maggiore. Ardovino Colletti Tenente Quartier Mastro. Germano Sacchetti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Pacifico Iaffei, e Dott. Andrea De Regis Ufficiali Sanitarj. *Guarcino Battaglione di Circondario.* Giuseppe Ascanj Tenente Colonnello. Placido Milani Maggiore in 1^a. Felice Franchi Maggiore in 2^a. Giovan Battista Sterbini Capitano Ajutante Maggiore. Ippolito Milani Tenente Quartier Mastro. Giuseppe Rocaccianti Sotto Tenente Porta Bandiera. Dott. Albino Bazzani, e Dott. Marco Petacci Ufficiali Sanitarj. *Pofi.* Girolamo Moscardini Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Monte Calvo.* Serafino Tasca, e Vincenzo Rossi Tenenti. *Colli, e Pagliare.* Giacinto Pascali di *Colli*, e Francesco Guerrieri di *Pagliare*, Sotto Tenenti. *Rotella.* Domenico Egidj Tenente. *Ripaberarda, e Porchiano.* Michele Gabrielli Capitano.

PROVINCIA DI CAMERINO. *Camerino.* Biagio Antolini Tenente.

MINISTERO DELLE FINANZE

Dogane. Giovanui Corradi, Stimatore nella Dogana di Cesenatico, passa alla Dogana di Ascoli - Annibale Lucilla, Alunno nella Dogana di Ancona, è trasferito a quella di Rieti - Paolo Pirani, Alunno della Dogana di Rieti, passa a quella di Ancona.

Debito Pubblico. Col giorno 14 fu liquidata la giubilazione ai seguenti: - a Montanari Biagio, Governatore di Poggio Renatico, giubilato d'ufficio, con $\text{L. } 9: 65: 4$ pari a $\frac{11}{100}$ dell'intero soldo di $\text{L. } 35$ per un servizio di anni 11 - a Ferretti Giacomo, Soprintendente del Magazzino de' Tabacchi in Roma, inabile per malattia, con $\text{L. } 37: 25 = \frac{31}{100}$ del soldo di $\text{L. } 45$ per il servizio di anni 34 - a Petraglia Francesco, già Rincontro alle Porte di Roma, quale inabile, radiato dai ruoli il 4 Giugno 1841; con $8: 10 = \frac{18}{100}$ del soldo di $\text{L. } 18$ per grazia sanatoria di S. S. - a Rossi Canuto, già Presidente del Tribunale di 1^a istanza in Ferrara, con lire 1400 = $\text{L. } 237: 60$ per una sol volta per quanto gli può competere pel servizio prestato al Regno Italiano - a Pomini Francesco, Tenente de' Carabinieri, con $\text{L. } 31: 15$ intero soldo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Giovanni Cavalieri San Bertolo è richiamato dal Municipio al Ministero de' Lavori Pubblici in qualità d'Ingegnere - Attilio Bonafè è nominato Archivista stabile nel Dicastero de' Lavori Pubblici.

MINISTERO DI POLIZIA

Petroni Lorenzo, Ispettore in Velletri, è trasferito a Terni - Farini Francesco, Ispettore provv. in Terni, è nominato stabilmente in Velletri - Soeci Zefferrino, Ispettore in disponibilità, è nominato Ispettore a Faenza - Zanelli Camillo, Ispettore provv. in Faenza, è promosso ad Ispettore in Ferli.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

La morte del Dott. Bregoli lasciò vacante la condotta Medico-Chirurgica di S. Zaccaria, uno dei Riparti esterni del Comune di Ravenna, il quale riparto viene qui sotto trascritto. L'assegno annuo stabilito è di £ 160. e vi è obbligo aggiunto di tenere il cavallo a migliore e più pronto servizio degli abitanti di quelle ville. Le attribuzioni di flebotomia nel Riparto Medico rimangono a peso dell'Eletto che potrà per se o per altri esercitarle. Si vogliono per requisiti di ammissione al concorso la fede di nascita da cui apparisca l'età non maggiore di anni 45, quella che assicuri la sanità ordinaria della persona, la perfezione dei sensi, l'agilità e destrezza di mano, i Diplomi di laurea e di libero esercizio delle due Professioni, la prova di avere per due anni almeno esercitato l'arte medica, e per tre anni la Chirurgia in qualche Ospedale, Città, Borgate, o Campagne, e dato saggio di abilità: quella di possedere eccellenti istrumenti per le operazioni. Finalmente si richieggono Certificati di buona condotta morale religiosa e politica, e il certificato negativo di Cancelleria. Ogni altro requisito che serva a stabilire il maggior merito sarà tenuto nella debita considerazione. I quali documenti tutti debbono esibirsi in originale o in copia autentica, tutti in carta di bollo, o vistati con bollo, esclusi gli estratti ed i trasunti. Il concorso è aperto a tutto il giorno 11 Settembre.

RIPARTO DELLA CONDOTTA

Per servizio Medico

S. Zaccaria, - Mensa, - e Casemurate.

Per servizio Chirurgico.

S. Zaccaria, - Mensa, - Casemurate, - S. Stefano, - Campiano, - S. Pietro in Campiano, - Massa, - Pieve Quinta, - Castiglione, - e Savio.

— Nel giorno 10 del corrente Agosto il Consiglio Comunale di Sezze procedè alla nomina del Medico Comprimario. Il Sig. Dott. Cassiano Chellini che fino dallo scorso Maggio servì onorevolmente quella Popolazione come interino, fu primo eletto: il secondo fu il Sig. Dott. Acqua Medico a Serra S. Quirico: il terzo fu il Sig. Dott. Giuseppe Santangeli Medico in Bassiano.

— Per la spontanea rinuncia del sig. Giuseppe Camilli, essendo rimasto vacante il posto di Segretario nel Comune di Ponzano in Comarca, quel Sig. Priore ha chiamato interimamente il sig. Vincenzo Quintini ora Segretario del Comune di S. Angelo in Capoccia. In breve se ne pubblicherà il Concorso.

Nel num. 9. del nostro foglio parlammo delle mene, e degli intrighi che con grandissimo disonore di Sezze attraversavano l'attuazione della Guardia Civica. D' allora in poi sono scorsi quattro mesi, nei quali quella generosa popolazione pare che abbia lottato con istancabil vigore contro al partito tenebroso ed abbia ottenuto su di lui un completo trionfo, poichè ci è manifesto per parte dell'Epoca, e di persone liberali di colà che quella benefica istituzione non incontra più veruno ostacolo, e che i cittadini informati di vero amor patrio fanno a gara per portarla a compimento. Le primarie famiglie sappiamo che vi concorrono con grosse somme. Lode, immensa lode sia fatta intanto al Sig. Rapini Francesco, giovane amato da tutti per i savi principj liberali, che otto uniformi ha regalato alla 1.^a Compagnia nella quale è Tenente in 1.^a, ed ai Sigg. Fratelli Zaccaro, che, caldi amatori della patria e dell'ordine, stanno compiendo le uniformi per otto individui non solo, ma hanno ordinato anche i fucili. Facciam noto alle provincie questi fatti, per porger loro un esempio, che, se fosse imitato, avrebbe lo Stato in poco tempo una forza grandissima senza che il Governo ne risentisse alcun aggravio. Speriamo di poter pubblicare in breve non poche simili generosità de' cittadini Sezzesi.

Pregiatissimo Sig. Direttore

Leggo nel N. 23 del suo Giornale un'articolo che mi riguarda, del quale mi compiaccio non abbia Ella assunta la responsabilità; e vuol giustizia, e verità, che io vi risponda.

Il Sig. Z. Y., che vergogna a buona ragione di palesare il suo vero nome, colle armi della calunnia attacca il Ministero di Polizia e me, perchè sendo aggiunto in questo officio venni a Direttore promosso. Grida egli che questa mia promozione non è secondo le regole della giustizia, ma a salti; lo che, a senso del Sig. Z. Y., debbe intendersi che abbiano ad essere promossi quelli che da lungo tempo scaldano le sedie d' un officio, non quelli che lo meritano. E volendo pure attenermi a questa massima (non potendo io, e non volendo allegar meriti) dirò al Sig. Z. Y., che da cinque anni, prima di questa mia promozione, sono stato qui Direttore di

fatto, avendone disimpegnato tutte le attribuzioni. Come mi dipotassi nol dirò: potrebbero dirlo i Presidi, ed i miei Concittadini; ma non è improbabile che appunto il Ministero, lodatosi della mia condotta, abbia voluto preferire me ad altri, e forse allo stesso Sig. Z. Y.

Un altro capo di accusa verso il Ministero trova il Sig. Anonimo nell'essere io nato in Civitavecchia, affermando che niuno deve essere impiegato in patria forse per quell'antico ditterio: *nemo propheta in patria sua*; e forse perchè tanto è toccato allo stesso Sig. Z. Y. Avvisando però egli stesso che niuna legge esiste in proposito, crede stabilito il principio per essersi sulla base di questo rimandate molte dimande. Il qual fatto se sussiste, ed io voglio crederlo sulla di lui asserzione, fu probabilmente derivato meno da principio normale che da gentilezza del Ministero, il quale avrà voluto rimandare inesausti de' petenti con quel mezzo termine, anzi che con vere ragioni che offendono l'amor proprio.

Ma queste accuse spetta più al Ministero che a me il calcolare. Vengo ora a ciò che direttamente mi riguarda.

Il Sig. Z. Y. non conoscendomi, e non sapendo come addentarmi, mi dice nato di padre austriaco, educato e vissuto all'austriaca, sotto la dipendenza del Console Austriaco. Ora sappia il cortese redattore del mio albero genealogico, che mio padre fu Toscano, perchè nato in Livorno e battezzato in quel Duomo, siccome può sempre verificare, e Toscanissimi gli avi miei: che mio padre visse e morì in Civitavecchia Vice-Console e Cancelliere di Toscana. Che se poi per disfogare la quanto amara, altrettanto imbellè sua ira, ha usato l'addietto di Austriaco, come un secolo fa si usava quello di eretico, e pochi anni or sono quello di liberale, io disprezzo le sue frasi che poggiano sulla nuda assertiva, e non nei fatti che avrebbe dovuto allegare. Intanto però è bene conosca che nei cinque anni in che tenni il seggio di Direttore, la Polizia di Civitavecchia non perseguì alcun cittadino, ma molti invece furono difesi, e protetti dagli attacchi di persone, che al pari del Sig. Z. Y. ferivano nell'ombra alle spalle gli uomini onesti, siccome è provato dagli atti di officio, dall'amorevolezza e dalla stima della quale, mi onorano i miei concittadini. Ma il cortese anonimo che, offeso del vedersi respinto da un impiego cui probabilmente agguava, non ha trovato altro modo per attaccarmi che quello di calunniare, ha avuto d'uopo d'accordarmi due fratelli, (1) quando che sono io il solo maschio della mia famiglia, per asserire che questi sognati fratelli, e mia madre sono alloggiati gratuitamente dal Console Austriaco al quale il Cognato (mio) presta servizio. Invece se si fosse data la pena di verificare le cose, avrebbe per la verità conosciuto che alla morte di mio Padre il Sig. Edda Brauzzi ottenne dal governo toscano di succedergli a condizione che avesse tolta a moglie una delle mie sorelle; che il Console Toscano non l'Austriaco or volendo ritenere a se la qualifica e gli emolumenti di Vice-Console, convenne di dare una pensione a mia madre. Vero si è che il Console Toscano riunisce pure la qualifica di Console Austriaco; ma è vero che nè mia madre, nè mio Cognato ed i miei sognati fratelli, nulla han che fare col Consolato Austriaco, il quale niuna parte ha avuta nella mia nomina, e nessuna poteva averne.

Ma io forse, Sig. Direttore, ho il gran torto di combattere sul serio il Sig. Z. Y. poichè dopo avermi appiccato una macola originaria, che non esiste, altro non trova a ridire sul conto mio che la poca età, e le meschine qualità mie; lo che vorrebbe significare che sono un povero fanciullo, ma non un birbaute. Di che lo ringrazio di cuore, perchè dalla sua stizza biliosa poteva aspettarmi di peggio. Però desidero che sappia avere io trentacinque anni, e che se appella al mio fisico certo le qualità mie sono meschine. In quanto alle morali non istarò a fare parola che la modestia mi vieta, e tolga il Cielo, che io voglia vantarmi di essere un omaccione come forse il Sig. Z. Y. si crede. Anzi gli dirò che innun conto tengo me stesso e che mi sono riputato immeritevole di tale impiego tanto che nè l'ho bramato nè chiesto; ma mi si volle concedere da miei Superiori, ai quali sarei prontissimo rassegnarlo se potessi solo dubitare che il Sig. Z. Y. fosse riuscito ad oscurare il mio nome.

Civitavecchia 5. Agosto 1848.

FRAN. REY.

(1) Per colpa del Compositore fu messo nell'articolo Z. Y. due Fratelli, in vece di due Sorelle.

La Direzione.

GIUS. REBEGGIANI, Direttore responsabile.